

OGGI, GIUSTIZIA O INGIUSTIZIA?(37E):

RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

DI ADRIANO POLI

A fine novembre, contro tutte le polemiche di sinistra e della casta dei magistrati, era stata finalmente approvata la modifica migliorativa delle italiane magistratura e giustizia.

Grazie a Castelli, Ministro di Giustizia ma soprattutto al Presidente del Consiglio Berlusconi che lo ha permesso, il D.L. di riforma prevede l'obbligo di separare le funzioni di magistrato giudicante e pubblico accusatore, di istituire una scuola per la formazione dei giudici e che debbano essere sottoposti a degli esami psico-attitudinali, e, seppure al suo interno vi sono delle parti che vengono definite norme salvapreviti, era doveroso e giudicato un evento di notevole rilevanza anche da dei giornali contrari al Governo in carica.

Dato che in Italia, Stato ispirato al modello francese, finora la magistratura è centralizzata, i magistrati sono nominati per concorso nazionale (gli alti punteggi per "vincerlo" non derivano da capacità, ma dalla distanza dal luogo d'origine, dai voti più alti "avuti" nelle Università del Sud-Centro (al Nord si è più rigidi, specie i docenti del Centro-Sud, e per decenni il giochino fu facilitato per la mancanza quasi totale di Facoltà di Giurisprudenza nel Nord), ecc., o molto peggio; poi sono catapultati da Roma in ogni parte del Paese senza che localmente si abbia voce in capitolo.

Una volta assegnati a un tribunale sono inamovibili e impunibili da Costituzione, qualsiasi errore o reato facciano (si è giunti a nominare e "promuovere" dei pazzi); la carriera avviene per anzianità e spesso per meriti politici; i pubblici ministeri o procuratori sono indipendenti dal capo; il peggiore difetto attuale è che costoro e i magistrati giudicanti o giudici, avendo la medesima carriera, negli anni passano da un ruolo all'altro, creando delle prossimità, dei favoritismi reciproci e connivenze sfavorevoli ai giudicati, in genere quelli deboli (è accaduto che lo stesso accusatore sia stato poi giudice degli indizi da lui raccolti).

Della ragionevole sacrosanta riforma, per ora ci si poteva accontentare, purtroppo il "buon" Ciampi, Capo dello Stato e della Magistratura (C.S.M.), *da cui però si fa comandare*, rimandandola alle Camere come anticostituzionale, quando la Costituzione prevede che il Parlamento può modificarla, perché non fu fatta ratificare dal popolo; e, anche se dà l'impunità totale e troppi poteri ai magistrati), è stata da noi sempre definita: una delle migliori, ma mai aggiornata né veramente applicata.

* * *

Già nei primi anni '80 del secolo scorso, di ciò e di più, lo scrivente direttore scriveva e discuteva in incontri pubblici dall'85 al '94, in alcuni dei quali (tra l'88 e l'89) con la presenza titubante nel pubblico dell'allora perito assicurativo per il Tribunale di Lecco, oggi Ministro Guardasigilli Roberto Castelli, ottima carriera per lui, e buona soddisfazione per chi scrive, che "non ha speso invano i propri soldi per farlo studiare", anche se la riforma è ancora insufficiente per riformare la mente iniqua e politicizzata della maggioranza dei magistrati italiani, appartenenti alla più perfida lobby contro l'uomo coi suoi sacrosanti diritti-doveri.

Da 4 lustri, queste idee sono oggetto di nostre profferte, da 10 anni sono nei nostri volantini, da 8 su Potere Civico; ne rivendichiamo comunque l'idea.

Oltre a quelle previste nella riforma Castelli (copiata da noi in modo incompleto e insufficiente):

- 1) corsi di aggiornamento ed esami psico-attitudinali periodici di avanzamento e merito ("negli anni potrebbero dare fuori di matto");
- 2) Giuramento in fase d'esame e pubblica in aula (a ogni udienza e sentenza) di osservanza dei Codici Civile, Penale e di Procedura, e Costituzione;
- 3) obbligatorietà di applicare i Codici e leggi, vietandone l'interpretazione, oggi sono un'opzione, mentre il giudice deve limitarsi ad applicarle;
- 4) in futuro elezione diretta di tutti;
- 5) nessuna possibilità di prestiti da privati ai magistrati, e fondazione all'uopo di un'apposita Cassamutui;
- 6) punibilità penale e civile, in parte di borsa, rimovibilità e/o radiazione dei magistrati, in caso di errori giudiziari, incapacità, corruzione, collusioni tra loro, coi politici e avvocati;
- 7) *più spazi di potere e influenza giudicante alle giurie popolari;*
- 8) vietate le candidature politiche ai magistrati di ogni ordine e grado;
- 9) lo Stato sia solo giudice, accusa e difesa abbiano le stesse opportunità;
- 10) istituzione del Giudice di paese, a spese delle parti, per piccole, veloci e poco costose sentenze civili e penali;
- 11) curatele fallimentari, concordati e iter controllati da una guardia di finanza e uno dei creditori, entrambi a rotazione.
- 12) obbligo di fare emettere le fatture di costi giudiziari ai soggetti paganti.

Coraggio Ministro Castelli, dopo lunga stasi, vai avanti così, datti da fare, RILEGGI Potere Civico su internet, ne troverai altre, anzi fatti seguire da uno di noi come portaborse, solo spesato e rimborsato.

- CONTINUA -